

# CORRISPONDENZE

## Manifestazione femminile

MILANO. — Domenica 19 marzo, nel salone massimo della Camera del lavoro ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo dell'Unione tessile che conta più di 4 mila organizzate.

Aprì il comizio l'organizzatore compagno Boneschi con brevi parole incitanti alle donne ad un'attività sempre migliore nell'interesse della categoria e del proletariato.

Seguì un caldo discorso del compagno Ippolito Bastiani che, affermata la sua fede tenace nel divenire della lotta proletaria, contro ogni contingente ragione di dolore e di sconforto per la vita della reazione che insidia da ogni parte, illustrò il momento politico in cui si debbono svolgere le resistenze e le lotte aspre della classe lavoratrice. Sventò l'illusione che si possa essere un movimento proletario all'infuori del pensiero marxista, anticapitalistico, antiborghese, ricordando recenti atti politici del Partito popolare che lo denunciano reazionario e saldamente vincolato alla politica conservatrice borghese.

Ricordò con accento di strazio e di solidarietà il martirio dei lavoratori e dei militanti rossi di troppe zone d'Italia, vittime del fascismo, sicario del capitale. Incitò le proletarie a tenersi unite e vigili per la ripresa della lotta di classe che deve certamente rifiorire dopo questo periodo triste e richiamò le militanti a dare l'esempio di una vita severa che sdegni le manifestazioni festive mentre si dolgono si muore in tanti centri proletari vicini e lontani!

Bastiani è salutato con entusiasmo alla fine del suo discorso.

Ha in seguito la parola la compagna Zanetta che rappresenta anche il Gruppo femminile socialista, largamente convenuto a dar atto di solidarietà alle compagne tessili.

Ella dimostra come l'organizzazione passi oggi un momento aspro e difficile che rende necessaria, più che la dimostrazione entusiastica, la coraggiosa e tenace pazienza quotidiana della vita militante. Rievocò i giorni di facile propaganda dopo la guerra e le speranze collettive che la borghesia, schiacciata sotto il peso delle sue tristi responsabilità rallentasse la resistenza contro il diritto operaio.

Ma la lotta di classe non è facile impresa: non si raggiunge senza accanimento dell'avversario il regime nuovo di giustizia che è nelle finalità marxiste: arma il fascismo sgozzatore di operai, di organizzatori.

Ma la fede nella giustizia umana della causa deve dar forza agli organizzati di resistere nelle posizioni, di difenderle. Qui la Zanetta ricorda la compagna Alda Costa di Ferrara come esempio mirabile di fede e di coraggio classista. Il comizio applaude calorosamente!

E' la completa visione della marcia proletaria illuminata dalla dottrina socialista — continua la Zanetta — che dà, che deve dare, questa forza. Guai alle organizzazioni miopi che vedono soltanto la conquista immediata del salario, dell'orario... La nostra solidarietà deve estendersi a tutta la massa del lavoro nazionale ed internazionale.

Rapidamente la Zanetta demolisce le illusioni che i clericali tentano di seminare tra le lavoratrici. Non si può sostenere gli sfruttatori e difendere le sfruttate ad un tempo.

Noi amiamo anche le masse ingannate, ma diciamo loro che nelle file della lotta di classe si deve entrare abbandonando ogni bagaglio democratico, collaborazionista, borghesoido.

La Zanetta invita le compagne a farsi apostole dei principi creduti; a spargere anche per le campagne a portare con semplicità convinta il verbo socialista e fraterno. Illustra poi il concetto del fronte unico.

— Voi che tessete ogni giorno — dice concludendo la Zanetta — i fili della ricchezza padronale che sarà adoperata contro il vostro diritto, ad oppressione vostra, tessete a maglie ben più forti la resistenza di classe! Fate una tela salda della vostra solidarietà affinché la ferrea volontà sfruttatrice del capitalismo debba spezzarsi contro di essa. Così aiuterete le compagne delle zone martoriata nei cui pensiero non dovete in quest'ora scompagnare quello della Russia affamata, della Russia che ha lottato per la causa internazionale dei lavoratori!

E con un augurio alla bandiera inaugurata che è tutto un caldo incitamento all'attività classista, la Zanetta chiude il suo discorso accolto con simpatia calorosa.

Parla ancora Schiavillo brevemente ed efficacemente e chiude il comizio.

Si va in corteo fino ai giardini della Umanitaria dove il corpo di musica la « Internazionale » intrattiene le compagne. Alcuni gruppi visitano le scuole professionali, altri danno il loro contributo alla pesca pro-disoccupati che avviene nella Sala degli affreschi.

## Ricreatorio Laico Proletario

MILANO. — La grande mattinata che doveva tenersi domenica 19 corr. al teatro del Popolo, è stata rimandata al giorno 2 aprile p. v.

Sono sempre in vendita i biglietti in via Dogana, 2, e presso la Camera del Lavoro.

Non dimenticate, o compagne, di tenervi libere per il giorno sopra indicato, perchè è vostro dovere non mancare a tutte le manifestazioni del Ricreatorio proletario.

## IMPORTANTE ADUNANZA

COMO. — Si sono adunate, sabato 18 corr. le nostre iscritte del Gruppo femminile. Il compagno Racchetti, incaricato di appianare alcuni malintesi fra diverse compagne, dichiarò che le sue indagini sono a buon punto, e promise di presentare presto le conclusioni della Commissione all'uso nominata.

La segretaria Tilde Momigliano, quindi, fece noto all'assemblea che, dopo le conclusioni di codesta Commissione, si dovrà ricominciare quest'anno il buon lavoro di propaganda che già diede nell'anno scorso ottimi risultati.

Si dovrà poi, a iniziativa del Gruppo di Como, radunare il Comitato provinciale, eletto dal Congresso di Varese.

Si passò alla nomina di due supplenti per il Consiglio della Congregazione di carità: Clefeci Angela e Tilde Momigliano.

Fu espresso il voto per avere due donne, come supplenti nel Consiglio dell'ospedale e si fecero i nomi di Rina Gaffuri e Fasola Luigia, dando incarico, al compagno Racchetti di condurre a buon termine la cosa.

Si discusse pure sull'andamento del Brefotrofo dove necessita improrogabilmente un'opera di vigilanza e assistenza.

La segretaria comunicò che la pratica è in corso presso la Deputazione provinciale per un Comitato femminile di vigilanza, e che pare sia arenata.

Si fa il nome di Gatti Teresa e Trotta Angela, per detta Commissione e si prega pure il compagno della C. E. di indagare e sollecitare circa la pratica.

m. f.

COMO. — Scrivo brevi parole di incitamento alle mie compagne di lavoro organizzate, che vorrei si iscrivessero al nostro Gruppo femminile socialista. Io sono una umile tessitrice, lavoro in uno stabilimento dove le donne sono più numerose e in maggioranza iscritte alla Lega nostra.

Economicamente sono con noi ma non hanno ancor compreso che è necessario che la donna impari anche a conoscere le nostre lotte nel lato politico. Vendo 74 Difese settimanali e presto aumenteremo il numero. Solo colla nostra forza sento che potremo affrontare e reazione borghese e fascismo. Al lavoro per il nostro caro ideale.

Schiavio Giovanna.

## Movimento sindacale femminile

### Comizio di classe

CASTELLETTO TICINO. — Per iniziativa della locale Lega tessile, ha avuto luogo, domenica 12 corr. l'annunciato comizio pubblico indetto dalla F.I.O.T. Oratore il valoroso compagno Romano Cocchi, ex organizzatore cattolico di Bergamo. Egli trattò mirabilmente l'argomento e svolse, con lucida eloquenza, il suo tema, riaffermando la necessità dell'organizzazione operaia; smascherò l'inganno delle Leghe bianche incapaci di perseguire una reale lotta di classe ed una politica proletaria, perchè emanazione di un Partito legato agli interessi della borghesia, che colla borghesia sfruttatrice ha come gli intenti ed il fine. Negò alle organizzazioni bianche la possibilità di opporsi all'offensiva padronale, finché, colla mala fede che lo distingue, continuano ad educare i loro gregari nell'opera di crumiraggio in odio alle organizzazioni rosse. Rilevò come egli, militando sotto le bandiere bianche dell'organizzazione cattolica ed in buona fede, credendo di dover realmente fare della lotta di classe, si trovò ben presto di fronte alle ostilità aperte dei propri compagni di fede, che gli suggerivano essere la loro lotta di classe solo con pretesti, per tentare di allontanare le masse dal socialismo.

Ben comprese allora il giuoco, ed egli, che aveva inteso quanta giustizia vi fosse nella lotta di ogni giorno e di ogni ora che i lavoratori sostengono contro la borghesia per la difesa delle proprie conquiste morali e materiali, non ebbe esitazione e non tardò a schierarsi coi lavoratori socialisti, convinto che la lotta di classe è una necessità e non un pretesto, per disarmare il proletariato e accorarlo, impotente, al carro della borghesia. Dimostrò felicemente quanta malafede vi sia nella cosiddetta politica sindacale delle organizzazioni bianche, allorché si pensi che ogni giorno sulle piazze d'Italia proletari cadono per mano dei sicari che, la borghesia popolare inclusa, ha armato a tutela dei suoi beni e delle sue illecite ricchezze a protezione della sua proprietà privata contro le giuste rivendicazioni dei lavoratori; quando al Governo dei Giolitti e dei Bonomi, mantenugoli e protettori del fascismo, hanno collaborato anche quei popolari che oggi vogliono dare ad intendere di essere i difensori del proletariato attraverso le loro Leghe trappole.

L'importante e chiaro discorso del compagno Cocchi, che a volta a volta aveva strappato nutriti applausi al numeroso uditorio, terminò con una simpatica dimostrazione di entusiasmo generale.

In contraddittorio chiese la parola un organizzatore popolare, al quale si abbandonò ad una confusione e inconcludente chiacchierata, senza rispondere, ed abilmente schivando ogni punto preciso di confutazione alle argomentazioni del compagno Cocchi. Disse tanti e tali « fesserie », sollevando l'ilarità generale ed una ondata di compatimento che lo mise vieppiù in confusione. Il suo discorso sconclusionato ha contribuito pienamente

a far risultare la bontà della nostra lotta e dei nostri scopi. Neanche i suoi moti dell'oratorio che lo accompagnavano, trovarono l'ardire per un timido applauso.

Replicò il compagno Cocchi, il quale, con brevi parole, facilmente mise a dovere l'inabile contraddittore.

Esso tentò tuttavia di rimbucare fra l'indifferenza generale, augurando la costituzione, anche fra noi, della Lega bianca, augurio che ha provocato grandi proteste dalle numerose filatrici presenti.

Questa volta gli rispose il compagno Tempia Gino, dicendosi ben sicuro che l'uccello di malaugurio non avrà ragione di chiamarsi soddisfatto dopo che il discorso del compagno Cocchi ha aperto gli occhi dei lavoratori di Castelletto, i quali si guarderanno bene di seguire i consigli dell'invitato del P. P.

Il compagno Cocchi, prima di chiudere il comizio, ha voluto, con squisito senso di opportunità, ricordare i doveri della solidarietà operaia, rivolgendo un caldo appello ai convenuti, affinché essi ricordassero coloro che languono in carcere, fatti segno alla vendetta della borghesia, perchè rei di essere assertori di un Ideale di giustizia umana. Ricorda anche il dovere dei proletari tutti: socialisti, comunisti, sindacalisti, perchè diano tutto il possibile per salvare i fratelli affamati della Russia proletaria e socialista.

Il segretario: Alessandro Clerici.

## L'assemblea dell'Unione socialista

### La relazione della comp. Agostini sul movimento femminile

BOLOGNA. — L'altro ieri ha avuto luogo nell'ampio salone della Camera del lavoro federale, l'annunciata conferenza della valorosa compagna Viola Agostini sul « Movimento femminile e sulle rivendicazioni sociali e politiche della donna ».

Notevole la grande affluenza delle donne proletarie, le quali non sono rimaste sorde all'appello delle Unioni socialiste (adulta e giovanile), che si erano fatte iniziatrici della bella e proficua manifestazione.

Presiedette l'adunanza il compagno Corsi, membro della Direzione del Partito, il quale nel presentare la conferenza, fece una larga e precisa esposizione dello scopo della riunione.

Accolta da applausi vivissimi, prese poi la parola la compagna Agostini, la quale, in forma piana ma concettosa e convincente, espose ordinatamente i postulati di immediata rivendicazione delle donne proletarie italiane. Incominciò col constatare la profonda disuguaglianza fra le donne borghesi e proletarie, le prime a null'altro dedite se non a velleità e le altre dannate alle più estenuanti fatiche senza nessuna soddisfazione. Le donne proletarie non possono usufruire nemmeno delle gioie della maternità, giacché la legge oggi non consente la ricerca della paternità. Si augura che il progetto di legge presentato in proposito dal compagno on. Lollini possa aver rapida attuazione. Per il raggiungimento dello scopo invoca anche la solidarietà fattiva delle donne proletarie, particolarmente interessate in proposito.

Prospetta la necessità di ottenere il voto, nonché il divorzio e la libertà di concorrenza cogli uomini nel campo del lavoro. Fa notare la grande importanza che ha la donna per la rivoluzione e per il consolidamento di essa. Rammenta che la rivoluzione fallì in Ungheria unicamente perchè le donne proletarie non seppero affrontare i sacrifici indispensabili ed indebolirono così la resistenza degli uomini; mentre in Russia si verificò l'effetto contrario per la grande fede e il forte spirito di sacrificio che ebbero le donne in tutti i frangenti più gravi che minacciarono la vita di quello Stato proletario.

Invita le donne presenti a riflettere sul contegno che tengono i preti in questo doloroso periodo di reazione antiproletaria. Dal papa all'ultimo parroco di campagna, nessuno dei così detti servi di Dio, si leva dal pergamo a maledire gli assassini del proletariato. Essi, servendosi della religione, che fa presa sugli animi semplici, ritorcono sui polsi della povera gente le catene della schiavitù al regime borghese. I preti proseguono, con infaticata lena, a rinnegare i principi di Cristo, che dicono, a parole, di servire, come durante la guerra, quando non si vergognavano di benedire gli strumenti della distruzione e della morte.

Avviandosi verso la fine della forte conferenza, dimostrò come solo il Partito socialista possa garantire la realizzazione di questi principi che, se attuati, porteranno fatalmente alla emancipazione della donna.

Terminata la conferenza, ebbe luogo una esauriente discussione fra i soci della Unione, per prendere i definitivi accordi sui metodi di propaganda fra le donne. Per conclusione fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione socialista bolognese, udita la relazione della compagna Agostini sul movimento femminile; richiamate le deliberazioni prese in merito dagli organi direttivi del Partito; deferisce alla Commissione dell'Unione l'incarico di iniziare subito l'organizzazione femminile a Bologna, ed invita il Comitato della Federazione a coordinare il lavoro nella provincia ».

## Propaganda

VICENZA. — Giovedì 9 corr., si è riunito in seduta ordinaria il Gruppo femminile socialista. Si discusse sul « Questionario » proposto da codesto giornale. Interloquirono quasi tutte le compagne e dalla appassionata discussione emerse il concetto che prima di ogni altro provvedimento legislativo a favore della donna venga SANZIONATA LA LEGGE PER LA RICERCA DELLA PATERNITA'; non abbandonando un istante la propaganda fra le donne lavoratrici onde prepararle all'esercizio del voto.

Per la diffusione della Difesa. — E' con vivo piacere che constatiamo il sempre crescente diffondersi del nostro caro giornale. Sono le umili e generose compagne del cotonificio Rossi; sono operaie d'ogni mestiere e donne del popolo che settimanalmente attendono la parola che conforta e ravviva la fede.

Miglior frutto il nostro modesto lavoro non poteva raccogliere e da oggi che la Difesa delle Lavoratrici guida e insegna la strada a gran parte delle nostre donne proletarie. Speriamo che in breve volger di tempo, rese coscienti dalla fede nel socialismo, abbiano ad abbandonare i pregiudizi antiquati e i veti tradizionalismi per accorrere sotto il nostro fiammante vessillo.

La Segretaria.

## Riorganizzazione

CAVRIAGO. — Noi reggiani, che abbiamo avuto un periodo di crisi, causata dalla reazione e dalla partenza di diversi compagni, stiamo ora lavorando attivamente per la riorganizzazione, anzi sono già stati presi accordi con la Federazione adulta per un Convegno provinciale delle donne socialiste, che verrà convocato il più presto possibile, per trattare la riorganizzazione dei Gruppi femminili e la nomina della fiduciaria.

Spero di poterle dare, alquanto prima, più ampie notizie sul nostro movimento femminile.

Ines Nironi.

## BRAVATE IN CASENTINO

### Una coraggiosa compagna

SOCI (Arezzo). — (Ritardata). — La nostra compagna Buonamicci fu aggredita proditoriamente dalla iena fascista, mentre tornava alla sua casa dopo essere stata a discutere gli interessi dei suoi compagni di lavoro. Ecco la civiltà che voi, fascisti, adoperate in Italia. Avete picchiato la nostra compagna sulla testa, con mazza ferrata, di modo che dovette subire pure alcuni punti di sutura. « Saremo noi fascisti che salveremo l'Italia », osate cantare. Povera Italia! Voi la rendete complice di tutte le vostre bieche vendette, voi la rendete complice dei vostri odi personali... perchè ho mai sentito dire che si rimetta la Nazione col pugnale e col fuoco?... L'Italia si fa grande col lavoro, e siamo noi che la facciamo grande, lavorando. Voi volete distruggerla, sopprimendo chi lavora... Voi picchiate la nostra compagna, perchè fa parte del Consiglio di fabbrica; voi non risparmiate più neanche le donne; siete giunti al colmo della disperazione e della delinquenza.

Voi le sputate pure in faccia. Essa vi fa sapere che i microbi del fascismo non si attaccheranno mai in lei che è forte e sicura, e di fronte a tutte le persecuzioni essa stessa ci dice che, a fronte alta, andrà fino in fondo e vi combatterà (come del resto voi fate con noi), vi combatterà fino a che avrà un'ultima stilla di sangue nelle vene.

« Sono forte — diceva la mattina dopo — sono sicura di me stessa, e non v'è nessuna mazza ferrata che sia capace di fiaccare il mio spirito, la mia idea. Continuo pure — essa diceva — ad insultarmi quotidianamente, continuate pure questa opera di civiltà, ma non crediate di far pressioni su noi, poichè noi, di fronte alle botte ed alle vostre ingiustizie, non piegheremo mai; continuate pure, giacché anche la forza pubblica tutto vede e lascia fare... »

E voi, sig. Fantoni, che avete seminato l'odio nel paese di Soci, voi che avete il veleno in corpo, voi che sentite amore solo per il vagabondaggio, e che combatteteste solo chi lavora, chi suda, in quel giorno del 16 febbraio in cui sputaste il vostro veleno sulla nostra compagna, vi diede fastidio l'atto di solidarietà che quei cani dei bolscevichi, in massa compatta, sentirono il dovere di compiere per protestare contro i salvatori di patria, contro i rovina popoli e affamatori di genti... Voi, sig. Fantoni... combattete la nostra Lega laniera, ci avete perciò intimato il rimborso delle quote che i pochi operai lanieri che sono passati alla C.I.S.E., avevano pagato alla F.I.O.T. (e qui una protesta, un'esclamazione di: « Abbasso i venduti! »).

Ci scriveva la Federazione giorni fa: « Essi ci hanno dato prova della loro debolezza, e non stanno bene a contatto

con noi... non abbiamo bisogno di numero, e che essi non tornino più con noi ». buoni, pochi, ma con la coscienza e la fede... »

Gli operai passati alla C.I.S.E. non hanno diritto a nessun rimborso e voi, incaricati della C.I.S.E., la volevate. Volevate carpire il fondo che gli operai hanno messo insieme con lavoro e sudore. Volevate rubarci il sudore e la fede. Sì la fede che 400 e più organizzati hanno messa insieme con sacrificio e costanza.

La battaglia che avete fatto agli operai lanieri ha servito a stringerli vieppiù intorno alla loro organizzazione; lotteremo sempre perchè la nostra Lega resista ora, resista sempre. La solidarietà e la compattezza che gli operai dimostrano, vi avranno fatto comprendere che è inutile la lotta; vi avranno fatto comprendere che essi sono bene organizzati, e che non hanno bisogno di altri organizzatori, vi hanno fatto comprendere che essi hanno una coscienza di classe.

Vi accorgete pure che a Soci siamo stanchi dei vostri soprusi, delle vostre intimidazioni. Senza paura, senza tema, scendiamo in piazza decisi a tutto... e voi ereditate prudenza battere in ritirata! Uscite dalle vostre tane solo quando vi era chi vi dava ragione.

« La legge è uguale per tutti », no! La legge è rigida e tetra per noi, che siamo i cani; per gli altri non v'è legge, che anzi, dopo commessi i delitti, dopo commesse le sopraffazioni, sono consigliati a scappare. Così fecero i vostri subalterni al Fantoni, dopo che ferì la Buonamicci.

« Scappa! — gli dissero, — altrimenti ti tenete ti piglia ».

Abbiamo fiducia nel ten. D'Orazio, ed anzi vorremmo che esso fosse più spesso tra noi... Siamo sicuri che esso, seguendo come ha cominciato, rimetterà le cose a posto. Ed anzi lo esortiamo a vigilare severamente, perchè finiscano veramente le provocazioni. Abbiamo bisogno di esser tranquilli, abbiamo bisogno di guadagnare onestamente da vivere senza essere sempre coll'animo sospeso. Ed ora basta, al grido di: « Viva la rivoluzione sociale! ».

## FASCISMO ASTIGIANO

ASTI. — Asti era rimasta, fino a poco tempo fa, immune da violenze sulle persone e sulle cose. Ma giunsero da Alessandria, Casale, Nizza, e da altri centri della regione, i fascisti che, armati di nodosi bastoni, percorrevano la città, spadroneggiando arrogantemente. Troppo tempo ci vorrebbe per elencare tutti coloro che vennero affrontati, perquisiti. Si sono avuti una decina di feriti, per fortuna non gravi, percossi soltanto perchè sospettati di comunismo. Uno di essi, che ebbe l'ingenuità di chiedere il perchè dell'affronto a due maestosi carabinieri, ebbe per risposta: « T'hanno legato? no... e allora... La legge! ».

Se le ignobili gesta compiute dai fascisti di Asti, hanno sollevato una giusta indignazione, devono essere tenuti responsabili del mal fatto, non solo quelli che lo hanno compiuto, ma coloro che, nascosti nell'ombra, dirigono e scagliano questi miserabili a compiere le... prodezze, cui abbiamo assistito. Tutto però vi superato dalla serena calma dei cittadini, i quali, col dignitoso silenzio, hanno inflitto ai provocatori una severa lezione.

## Alle vedove e agli orfani

MONTEPULCIANO. — Permettete che da queste colonne ringraziamo, col cuore commosso, la cara compagna Bianca Castellani, per aver così bene interpretato il pensiero delle donne socialiste, e in special modo delle madri. Noi ci uniamo a te, cara Bianca, ripetendo le tue parole: « No, caro piccolo, non sei dimenticato, non sei solo tu l'orfano che ci fa addolorare ». Qui nelle nostre vicinanze, ci sono in Abbazia di Montepulciano altri bimbi, come te, figli di contadini orfani prima di nascere, pure a loro vanno le nostre lagrime e il nostro grande affetto. In special modo, alle addolorate madri vada il ricordo e l'amore nostro. Ci inchiniamo riverenti davanti alle vedove. Grazie...

Bianca B. - Carlotta P.

Ai compagni di Chianciano, da pochi giorni rilasciati, la Redazione della Difesa invia un fraterno saluto e l'augurio che la vostra fede, o forti lavoratori toscani, vinca e trionfi, fra breve e per sempre, di ogni nequizia e di ogni violenza di Governo e di classe.

## Commemorazione di Lachi Enrico

SIENA. — Il giorno 7 marzo corr., anniversario della morte di Lachi Enrico, la famiglia di lui e la rappresentanza del Gruppo femminile socialista, si recarono alla tomba del caro eroe, dove furono dette brevi, ma sentite parole. Fu rievocata la triste e luttuosa giornata dell'assassinio.

Il nostro caro Enrico, di soli 18 anni, giovane e buono e tutto compreso dell'ideale socialista, trascorrevva tutte le sue ore di libertà alla Casa del Popolo. Ed anche in quel giorno in cui cadde, era seduto ad un tavolino con alcuni compagni. In quel momento passò il corteo dei combattenti nazionalisti che inaudivano la loro bandiera.

Come andò?... Nessuno lo seppe mai. Un colpo partì, ed il nostro caro Enrico, colpito al cuore, cadeva nelle braccia dei compagni. Enrico Lachi, tu sei stato la prima vittima del socialismo!... Ma il tuo ricordo vivrà nel nostro cuore fino al termine dei nostri giorni.

Ai nostri eroi non possiamo lagrime; ma tutti i garofani rossi della nostra fede che non muore.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile  
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»  
Milano, Via Settala, 22.

Leggete e diffondete

«CUORE»